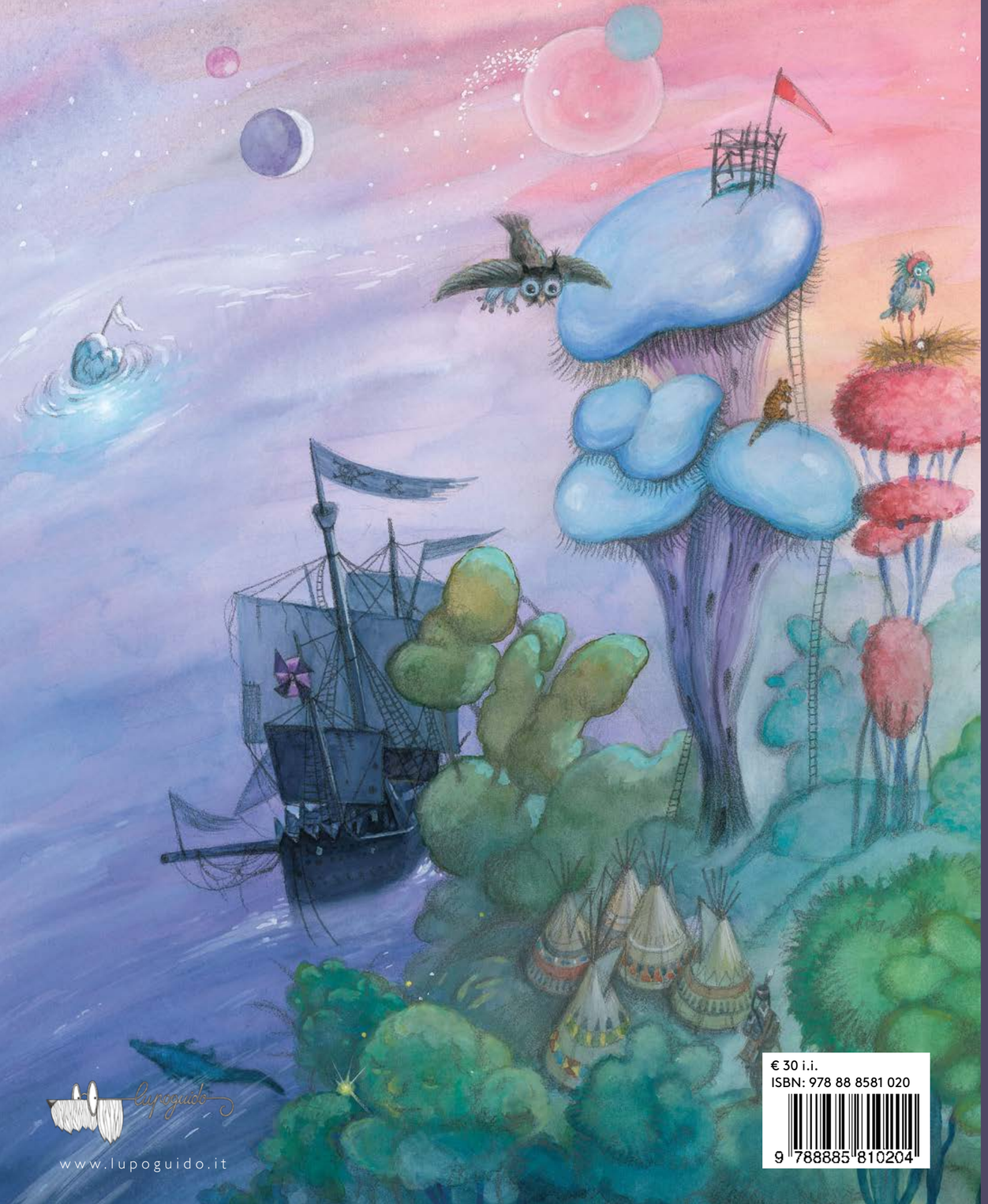
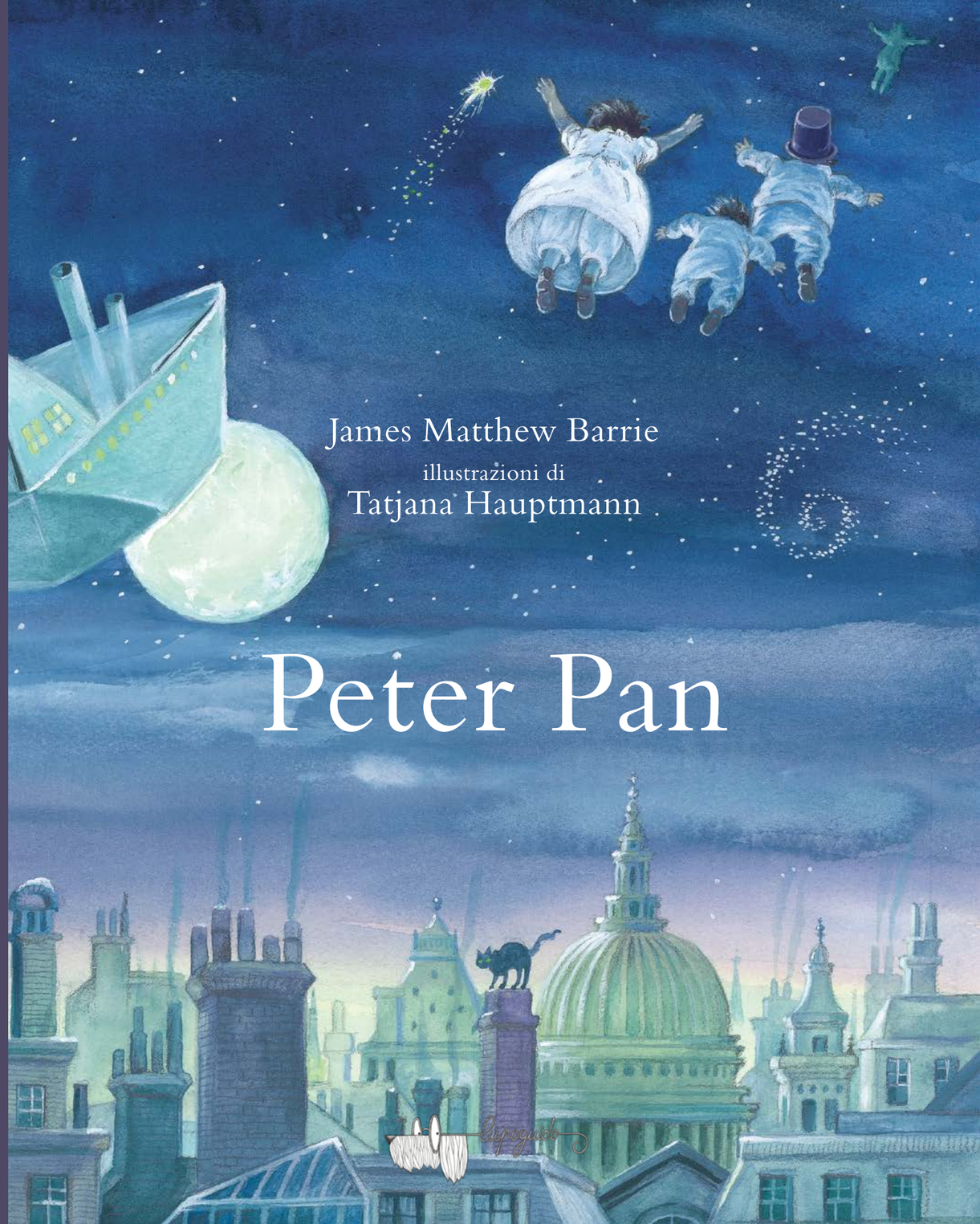


€ 30 i.i.
ISBN: 978 88 8581 020
9 788885 810204

www.lupoguido.it

James Matthew Barrie

Peter Pan



James Matthew Barrie

illustrazioni di

Tatjana Hauptmann

Peter Pan

Peter Pan

una storia di
James Matthew Barrie

con le illustrazioni di
Tatjana Hauptmann

Traduzione di Marta Barone

Lupoguido

Capitolo 2

L'ombra

Mrs Darling gridò e, come in risposta a un campanello, la porta si aprì e Nana entrò, di ritorno dalla sua serata libera. Si lanciò con un ringhio sul ragazzo, che balzò via leggero attraverso la finestra. Mrs Darling gridò di nuovo, questa volta di preoccupazione per lui, perché temeva si fosse ammazzato, e corse in strada per cercare il corpicino, ma non era lì; allora guardò in alto, e nella notte scura vide soltanto una cosa che le sembrò una stella cadente.

Tornò nella stanza dei bambini, e trovò Nana con qualcosa in bocca, che si rivelò essere l'ombra del ragazzo. Quando era saltato verso la finestra Nana l'aveva chiusa in fretta, troppo tardi per prenderlo, ma la sua ombra non aveva fatto in tempo a uscire; il colpo della finestra l'aveva strappata via.

Potete star certi che Mrs Darling esaminò l'ombra con grande attenzione, ma non aveva niente di particolare.

Nana non ebbe dubbi su cosa fosse meglio fare di quell'ombra. La appese fuori dalla finestra, lasciando capire "Di sicuro tornerà per riprendersela; mettiamola dove possa trovarla facilmente senza disturbare i bambini". Ma sfortunatamente Mrs Darling non poteva lasciarla penzolare fuori dalla finestra:

"Sì" disse lui, seccato. Era la prima volta che si accorgeva che era un nome così corto.

"Mi dispiace molto" disse Wendy Moira Angela.

"Non importa" disse Peter, inghiottendo la saliva.

Lei gli chiese dove abitava.

"Seconda a destra" disse Peter, "e dritto fino al mattino."

"Che indirizzo buffo!"

Peter si sentì sprofondare. Per la prima volta si accorgeva che forse era un indirizzo buffo.

"Non è buffo" disse.

"Volevo dire" disse Wendy gentile, ricordandosi che era lei l'ospite, "è così che lo scrivono sulle lettere?"

Peter desiderò che non avesse nominato le lettere.

"Non ricevo lettere" rispose sprezzante.

"Ma tua madre ne riceve?"

"Niente madre" disse lui. Non solo non aveva madre, ma non aveva il minimo desiderio di averne una. Le considerava persone molto sopravvalutate. Wendy, in ogni caso, sentì all'improvviso di trovarsi di fronte a una tragedia.

"Oh, Peter, ecco perché piangevi" disse, scese dal letto e corse da lui.

"Non piangevo per le madri" disse lui, piuttosto indignato. "Piangevo perché non riesco a riattaccarmi la mia ombra. E poi non piangevo."

"Si è staccata?"

"Sì."

Poi Wendy vide l'ombra sul pavimento, così spiegazzata che si sentì terribilmente dispiaciuta per Peter.

"Ma è tremendo!" disse, anche se non riuscì a trattenere un sorriso quando vide che aveva cercato di incollarla col sapone. Era proprio un maschio!

Per fortuna capì subito cosa fare.

"Dev'essere cucita" disse, con appena un pochino di condiscendenza.

"Cos'è cucita?" chiese Peter.

"Sei incredibilmente ignorante."

Poi viene Nibs, allegro e cordiale, seguito da Slightly, che intaglia fischietti dagli alberi e danza estasiato alle sue stesse melodie. Slightly è il più vanitoso tra i ragazzi. Pensa di ricordare i giorni prima di essersi smarrito, con i loro usi e costumi, e questo ha dato al suo naso un'inclinazione arrogante. Curly è il quarto; è un pasticcione, e aveva dovuto confessare così tante volte quando Peter ordinava severo "Esca fuori chi ha combinato questo" che ormai a quel comando esce dalla fila automaticamente, che l'abbia combinato lui o no. Infine vengono i Gemelli, che non possiamo descrivere perché non saremmo sicuri se stiamo descrivendo quello sbagliato. Peter non aveva mai capito bene cosa fossero i gemelli, e la sua banda non aveva il permesso di capire cose che lui non capiva, così quei due erano sempre vaghi su se stessi, e facevano il loro meglio per dare soddisfazione rimanendo vicini vicini come per scusarsi.

I bambini svaniscono nel buio, e dopo una pausa, ma non una pausa lunga, perché le cose vanno velocemente sull'isola, arrivano i pirati sulle loro tracce. Li sentiamo prima di vederli, ed è sempre la stessa spaventosa canzone:

Altolà, fermi là, yo-ho,
Andiamo a piratar, ehi-ho!
E se uno sparo ci spacca a metà
Ci vediamo di certo nell'aldilà!

Un gruppo più sinistro non si potrebbe vedere nemmeno appeso in fila sul patibolo dell'impiccagione. Qui, un po' in avanti, sempre e comunque con la testa per terra ad ascoltare, le lunghe braccia nude, monete da otto scellini appese alle orecchie come ornamento, c'è l'affascinante italiano Cecco, che incise il suo nome in lettere di sangue sulla schiena del direttore della prigione di Gao. Quel nero gigantesco dietro di lui ha avuto molti nomi da quando ha abbandonato quello con cui le madri dalla pelle scura ancora terrorizzano i loro bambini sulle rive del

cue a Rio; ma con suo stupore il colpo venne respinto più volte. Allora pensò di avvicinarsi e dargli il benservito con l'uncino, che finora aveva solo agitato in aria; ma Peter vi sgusciò sotto e, con un affondo fortissimo, lo trafisse alle costole. Alla vista del suo sangue, il cui colore peculiare, ricorderete, lo turbava, Uncino lasciò cadere la spada, e si ritrovò alla mercé di Peter.

"Ora!" gridarono tutti i ragazzi, ma con un gesto maestoso Peter invitò l'avversario a raccogliere la spada. Uncino lo fece subito, ma con la tragica sensazione che Peter stesse dimostrando buone maniere.

Fino a quel momento aveva creduto di combattere con una sorta di demonio, ma ora fu assalito da sospetti più cupi.

"Pan, chi o che cosa sei tu?" gridò con voce roca.

"Io sono la giovinezza, io sono la gioia" rispose Peter a caso. "Sono l'uccellino appena uscito dall'uovo."

Naturalmente queste erano sciocchezze; ma per l'infelice Uncino erano la prova che Peter non sapeva affatto chi o che cosa fosse, e questo è l'apice delle buone maniere.

"Proseguiamo!" gridò, disperato.

Ora combatteva come un flagello umano, e ogni fendente della sua terribile spada avrebbe tagliato in due ogni uomo o ragazzo che gli si fosse parato di fronte; ma Peter gli volteggiava attorno come se l'aria prodotta dai colpi della spada lo portasse fuori dalla zona di pericolo. E poi, ancora e ancora, ci rientrava e colpiva a sua volta.

Uncino ormai combatteva senza speranza. Quel petto indomito non lottava più per la vita; bramava soltanto un unico dono: vedere Peter comportarsi male prima di morire.

Abbandonò il combattimento e si precipitò nella polveriera per appiccarvi il fuoco.

"Tra due minuti" gridò, "la nave andrà in mille pezzi."

Ora vediamo, pensava, quale sarà il suo comportamento.

Ma Peter uscì dalla polveriera con la granata tra le mani, e con calma la gettò fuoribordo.